

IL LIBRO

## Biffi racconta Biffi Le lettere di un uomo autentico

EDITORIALI

02\_07\_2017



**Tommaso  
Scandroglio**



Socrate una volta disse che gli scritti sono come una statua: se interrogati non rispondono. Nemmeno i morti, bisognava rammentargli. Per fortuna quindi che ci sono i libri che ci permettono, se non di interloquire, almeno di ascoltare cosa aveva da dire chi

non c'è più.

**L'11 luglio del 2015 saliva al cielo il Cardinale Giacomo Biffi**, arcivescovo di Bologna per molti anni, e in questi giorni esce per i tipi di Itaca una raccolta di lettere che lo stesso Biffi scrisse nell'arco di più di 50 anni, tra il 1960 e il 2013, ad una carmelitana scalza, suor Emanuela Ghini, (G. Biffi [a cura di E. Ghini], *Lettere a una carmelitana scalza*, Itaca, 2017). I temi trattati sono dei più vari ma in questo microuniverso di carta sono sempre due i soli che illuminano il pluridecennale e curioso carteggio: Cristo e la Chiesa. Da tale epistolario emerge come il Biffi pubblico sia perfettamente sovrapponibile a quello privato – prova che gli uomini di Dio sono sempre autentici – e come la santità di un uomo faccia rima con semplicità e profondità.

**Le recensioni di libri mediocri** trovano davanti a sé una strada tutta in discesa. Di converso le recensioni di libri eccellenti sono tutte in salita e non possono che votarsi all'insuccesso perché apparirebbero sempre come pallido riflesso della ricchezza contenuta in essi. E dunque lasciamo la penna volentieri allo stesso cardinal Biffi.

**Alcuni ritratti di personaggi noti. Padre Tuoldo:** “La sua ‘teologia’ è farneticante, la sua abituale frequentazione dei ricchi e dei colti lo induce a farsi annunciatore di una Chiesa povera e semplice. La sua affinità elettiva con chi ha il potere dei mezzi di comunicazione (televisione, *Corriere della sera*, etc.) gli dà una risonanza e un'amplificazione del tutto sproporzionata e ingiusta”. Don Giuseppe Dossetti: “è stato angosciante l'avvedermi che la sua visione teologica (e particolarmente la sua ecclesiologia) non mi pareva conforme alla Rivelazione ed era ideologicamente condizionata”. Il cardinale Gianfranco Ravasi: “di persona lo conosco poco: mi dà l'impressione che in lui prevalga lo ‘studioso di letteratura ebraica’ sull' ‘indagatore del disegno di Dio’”. Il cardinale di Milano Giovanni Colombo, verso cui Biffi nutriva grande stima, “continua a ritoccare e a rifare, perché i suoi elaborati (e tanto meno quelli degli altri) non lo appagano mai. Credo che quando entrerà nella visione beatifica, il suo primo giudizio sarà: ‘Pensavo meglio’”. Il cardinale Carlo Caffarra per il quale anche nell'epistolario spese parole bellissime: “siccome nessuno è perfetto, ha due gravi difetti: è completamente astemio ed è tifoso del Milan (per un interista come me è quasi imperdonabile)”.

**Pensieri sparsi: “Il discorso sulla Chiesa dei poveri** non ha molta eco dentro di me perché né l'ambiente religioso che mi ha cresciuto né quello dove ho finora esercitato il mio ministero è stato composto né di benestanti né di intellettuali”; “Nei fascicoli de ‘Il Regno’ ‘chiesa’ è scritto sempre con la minuscola. [...] Ma poi trovo scritto spesso: Comunità metodista, Comunità di base, Camera del lavoro, Consiglio pastorale, Nazioni

unite, e qualche volta addirittura Stato, tutti con la maiuscola. [...] Perché questo accanimento implacabile solo contro la Chiesa? Perché questo rigore stilistico che solo nei confronti della Chiesa non si distrae mai? [...] Questa voluttà di avvilire almeno nell'ortografia la sposa del Signore – che è di molte anche eccellenti persone – meriterebbe a mio avviso un'analisi dell'inconscio"; "Per il pensiero moderno conta più il cercare che il trovare. [...] Credo che sia stato Lessing a dire che vale più la caccia della lepre. Ma forse è perché non ha mai mangiato la lepre"; "Quando ho il raffreddore mi riesce impossibile essere un santo. [...] Il Signore Gesù – che non aveva avuto la fortuna di leggere le mie pagine – ebbe di fronte al dolore e alla morte paura, noia e tristezza, e chiese di non morire, con preghiere, suppliche, grandi grida e lacrime. [...] E 'fu esaudito per la sua pietà', da un Padre che, a proposito di esaudire le preghiere dei figli, deve avere un forte senso dell'umorismo".

**"Io non mi sento particolarmente attratto dalle forme del movimento** [di CL], ma certo il vedere migliaia e migliaia di studenti universitari che di fronte alla prepotenza del Movimento studentesco parlano di Gesù Cristo come se lo incontrassero tutti i giorni all'ora dell'aperitivo, mi impressiona un po'"; "Gli editori cattolici [...] forse identificano i loro interessi con quello del Regno di Dio, e perciò tutti i soldi che sono costretti a sborsare li considerano sottratti al Regno"; "Sono stato nominato vicario episcopale per la cultura, perciò sono molto desolato. La cultura non mi ha mai interessato e cosa debba e possa fare un vicario episcopale non lo so. [...] Nel mondo della cultura, mi trovo spaesato. Mi sembra così poco consistente e denutrito. Ma non dirlo a nessuno, se no perdo il mio posto di lavoro"; "La Chiesa non deve essere credibile, ma credente; allora sarà anche credibile". Rammentando del primo incontro con Suor Emanuela presso il seminario di Venegono, avvenuto anni prima quando lei non era ancora entrata nel Carmelo: "Io, che sono sempre stato tendenzialmente poligamo, certamente ti avrò accolto con gioia come un dono della Provvidenza".

**L'umorismo è "amare appassionatamente tutte le creature** senza identificare mai nessuna di esse con il loro Creatore"; "La cosa più comica sono i cattolici impegnati e gli intellettuali in genere, che puntano fieramente i loro fucili dalla parte dove non ci sono più nemici (e dove non si corre alcun pericolo)"; "Il Nunzio apostolico mi ha confidato, nel lussuoso riserbo che di solito circonda le sedi dei diplomatici, che l'Australia è un continente e che davanti al Santissimo Sacramento bisogna fare la genuflessione; ti raccomando di non dirlo in giro"; "Una intelligente flebite mi ha costretto ad attuare per dovere il sogno della mia vita: quello di stare a letto tranquillo senza febbre e senza grandi dolori e di poter disdire tutti gli impegni di lavoro"; "A sentir parlare tanti della comunità primitiva e dell'impossibilità di risalire da essa al Cristo storico, si ha

l'impressione che il giorno dell'Ascensione con Gesù siano saliti al cielo tutti i testimoni della sua vita. Sicchè tutto è dovuto ripartire da zero"; "Sai io adoro il conformismo. In un mondo così squinternato, la sola filosofia veramente estrosa e originale mi sembra l'ortodossia".

**Un giorno l'auto su cui stava viaggiando va in panne.** Questo contrattempo "ha consentito un'esperienza interessante: un lungo colloquio di più di un'ora, mentre aspettavo il carro attrezzi, tra un vescovo in alta uniforme e i due figli del venditore ambulante di fiori, uno di quattro e uno di sette anni, sull'arduo tema del celibato ecclesiastico. Abbiamo concluso tutti e tre che non ci sposeremo mai, io per ragioni apostoliche e loro perché trovano antipatiche le bambine. Ma penso che col tempo alcuni di noi cambieranno idea"; "Comunque la decadenza che stiamo vivendo è grande. [...] Mi pare possa essere paragonata alla crisi che è seguita al concilio di Nicea, quando il mondo 'si svegliò ariano': adesso la cristianità si è trovata secolarista, solo che non si è ancora svegliata".

**In merito alla rimessione del mandato dall'incarico di arcivescovo:** "il papa mi ha già fatto capire che vorrebbe farmi proseguire ancora un po', mentre a me sembra opportuno concludere al più presto. Siccome il papa è infallibile, l'aiuterò a non sbagliare; cioè a decidere secondo il mio desiderio". Relativamente all'elezione di Benedetto XVI: "Scegliendo, in sole ventiquattrore, colui che nell'immaginario collettivo era naturalmente associato alla 'fede' e alla sua salvaguardia, il collegio cardinalizio ha detto che, tra i molti e gravi problemi, quello della fede autentica e piena è il primo e il più inderogabile".

E chiudiamo forse con l'aforisma più significativo di tutto l'epistolario: "Il mondo è una foresta di segni e un'allusione. Tutte le cose alludono all'invisibile".